

L'Intervista. Nello Musumeci. Il ministro per la Protezione civile: entro due o tre mesi al traguardo la legge quadro. «I ritardi sull'Emilia-Romagna? Celerità senza precedenti». Figliuolo verso il rinnovo

«Ricostruzione: avanti su codice, prevenzione e polizze calamità»

Manuela Perrone



Il Codice della ricostruzione, previsto dal disegno di legge che oggi dovrebbe avere il primo via libera in commissione alla Camera, sarà «una bella e significativa conquista», che permetterà all'Italia di dotarsi di un «modello unico» nazionale. Ma davanti al cambiamento climatico, secondo il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, «la prevenzione deve essere il primo obiettivo». Per questo al Sole 24 Ore affida un monito: lo Stato spende 3,5 miliardi l'anno per le ricostruzioni, è urgente per cittadini e imprese dotarsi di polizze contro i rischi catastrofali. E, a un anno dall'alluvione in Emilia-Romagna, respinge le critiche: «Il Governo ha operato con una celerità senza precedenti, pur nella gradualità delle risorse disponibili».

Partiamo dalla legge quadro sulla ricostruzione. Era stata approvata a giugno 2023 in Consiglio dei ministri. Quando a suo avviso potrà entrare in vigore?

Siamo ormai alla fase finale. Penso che due, tre mesi potrebbero bastare. Rispetto agli 80 anni trascorsi, è un tempo assolutamente breve e ragionevole.

Il tempo, fattore chiave. Domani (*oggi per chi legge, ndr*) ha voluto radunare a Roma i commissari alla ricostruzione, le Regioni, i Comuni, parlamentari ed

europarlamentari, e anche la direttrice dell'ufficio Onu per la riduzione del rischio disastri. È una chiamata alle armi?

No, è una occasione di confronto tra tutti i soggetti che si occupano di ricostruzione post calamità, in assenza di un modello unico e dunque con norme non omogenee. Quelle che saranno introdotte con il nuovo Codice.

La velocità non è stato il mantra. A un anno dall'alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, con 17 vittime, 16mila imprese coinvolte e danni certificati dall'Ue per 8,5 miliardi, gli amministratori lamentano ritardi e rimborsi quasi a zero.

Per l'Emilia-Romagna il Governo ha operato, negli adempimenti di sua competenza, con una celerità che non ha precedenti nella storia delle calamità italiane. Per la fase di ricostruzione è stato nominato un commissario straordinario nella persona del generale Figliuolo e la gestione commissariale si è attrezzata con una struttura operativa assolutamente all'altezza del compito. Io penso che le principali difficoltà siano legate all'assenza di un apposito Fondo, al quale dovrebbero concorrere tutti i ministeri interessati. Allo stato attuale ogni ministero interviene autonomamente senza una cornice temporale ben definita, e questo crea ritardi. L'altro ostacolo è legato alle procedure, che costringono spesso ad attese estenuanti. La pressione della piazza è sempre presente dopo le calamità. Non voglio alimentare polemiche, specie adesso.

Ma?

Ma ricordo che in Italia alcune ricostruzioni sono andate avanti anche per 40, 50 anni e che ancora oggi la stessa ricostruzione post-sisma dell'Emilia-Romagna rimane formalmente aperta. Per questo serve un Codice per la ricostruzione e un limite temporale massimo, che il Ddl fissa in dieci anni. E poi dobbiamo introdurre anche un principio di prevenzione e fare ciò che hanno fatto molti altri Paesi europei, ossia chiamare il cittadino a concorrere con le istituzioni affinché possa mettere in parte al riparo i propri beni, la casa di proprietà o l'azienda. Altrimenti continuando a questo ritmo – allo Stato le ricostruzioni costano 3,5 miliardi l'anno - si arriverà a un punto di non ritorno.

Le polizze contro i rischi catastrofali su cui la legge di bilancio per il 2024 ha cominciato a spingere sono la strada?

Sì. Siamo abituati a chiederci cosa fa lo Stato per noi. Purtroppo, parafrasando Kennedy, nessuno si chiede cosa ha fatto per mettere al sicuro i suoi beni.

A giugno scade l'incarico al generale Figliuolo. Si va verso il rinnovo per un altro anno?

Non l'ho ancora sentito, ma il generale sta lavorando con grande impegno e serietà.

Ha citato il Fondo per la ricostruzione, che il Ddl istituisce. Ma ci sono risorse?

La batosta che le finanze pubbliche hanno subito con il superbonus mette tutto in discussione. Ma sono convinto che un Fondo alimentato dai ministeri può essere utile per abbattere i tempi morti. In Italia non è mai esistito. Chi finge di sorprendersi lo fa strumentalmente.